

**Siamo vittime  
dell'islamically  
correct**

GIANLUIGI PARAGONE

**L'**islamically correct ha vinto la sua battaglia e ha ottenuto la testa del ministro Calderoli. Ora tutti sanno che da qui in avanti bisognerà dare la precedenza a chi viene da Oriente. Cosa succederà? Se la logica ha ancora un senso, ora che Calderoli ha smesso la girasgola ministeriale, gli incidenti contro la nostra gente dovrebbero finire. Tocca a Gheddafi, dunque: intimi lui l'alt, non solo ai libici ma anche alla nazione islamica della quale dice di essere una guida riconosciuta. La cronaca ci dice, invece, che gli incidenti stanno continuando così come erano continuati anche quando il direttore del giornale danese che pubblicò le vignette aveva chiesto scusa. E allora siamo alle solite, il problema non erano né le vignette danesi né la relativa maglietta. Tutti sanno che rimossa una scusa, ne monteranno un'altra per appiccicare un altro fuoco.

Certo, possiamo star qui delle ore a dividerci se fosse giusto o sbagliato che un ministro indossasse una t-shirt raffigurante le vignette della discordia. Facciamo allora così: quella maglietta la sostituiamo con un'altra, dove al centro c'è la nostra identità. Dimentiamo le nostre radici. Non è una provocazione né - lo diciamo subito - la divisa di una crociata. Vediamo ora se qualcuno ha ancora voglia di montare polemiche pretestuose.

Ciò detto torniamo alla questione di fondo. Che è un'altra rispetto a quanto ho esentito nella convulsa giornata di ieri. Domando: non è che forse l'islam ci sta costringendo a mettere in discussione quel poco che ci resta dei nostri valori, della nostra identità e persino della nostra dignità, senza a sua volta aprirsi a quei parametri di democrazia che l'Occidente ha raggiunto?

Se è questo il punto di partenza allora vale la pena di riflettere sulla nostra complicità nel concedere unilateralmente il primo nemico dell'Occidente fischiamo di essere noi stessi. È l'islamically correct il nostro virus. L'islamically correct è la versione aggiornata del politically correct, già a sua volta batterio maledetto del confronto politico, giornalistico e sociale. Non è colpa dell'islam se la difesa del Crocchesso ha perso voce e forza: dov'è finita tutta quella indignazione che montò allorquando un signore di nome Adel Smith ne offese il suo senso religioso e anche sociale? Dove sono finiti tutti coloro che, di fronte a quella minaccia, si ingannarono?

# DIFENDIAMO LE NOSTRE RADICI

**Ho detto  
basta alle**

**strumentalizzazioni**

ROBERTO CALDEROLI

**Q**uando qualcuno ti attribuisce, anche strumentalmente, la responsabilità di una tragedia, prima arriva il dolore, poi la preghiera per chi non c'è più e poi l'esame di coscienza: che cosa ho fatto e dove potrei aver sbagliato?

Da questo esame ho tratto una serie di errori commessi e posso pertanto dire che mi sento colpevole: a) di essere un uomo libero e di pensare di vivere in un mondo libero, dove il tuo pensiero, seppur critico, sia consentito. Ma così non è: il cristiano deve ubbidire e subire, gli altri devono comandare e possono ricattare.

b) di pensare che non possano esistere differenze di sesso, di religione e di razza. Ma così non è: l'uomo prevale sulla donna e, tutti e due, se appartengono ad una certa religione, prevalgono su tutti gli altri, e tutto questo perché l'ha detto il Profeta.

c) di non aver taciuto il mio sdegno davanti alla mattanza di più di 160mila esseri umani all'anno, trucidati solo perché rei di professare la religione cattolica, e di aver gridato allo scordarlo di fronte al silenzio, non tanto del mondo islamico, quanto di quello occidentale, di fronte all'assassino di un sacerdote e alle tre mattanze di cristiani avvenute nelle Filippine nelle ultime settimane.

d) di pensare che qualcuno possa impunemente dichiarare, nell'anno del signore 2006, che un giorno l'islam dominerà tutta l'Europa.

e) di aver preteso che i diritti che si vogliono riconoscere agli ospiti nel nostro paese vengano allo stesso modo riconosciuti ai nostri concittadini nei paesi da cui questi ospiti provengono. E, invece, consulte e moschee per tutti a casa nostra, anche in assenza dei requisiti che vengono richiesti ai comuni mortali, o ancor peggio realizzate con i denari dei contribuenti, e l'arresto per il cristiano che osa avere una croce addosso o peggio ancora la pena di morte per chi sostiene "che Gesù è il figlio di Dio".

Di essermi rifiutato di cancellare la nostra identità, la nostra storia, i nostri usi e le nostre leggi, per sostituirli con quelli che luitino arrivato ci vuole imporre con la scusa della sua integrazione.

Di pensare che prima sia venuto il terrorismo e solo dopo le ancora imperfette reazioni del mondo...

ORA TUTTI SANNO CHE L'ORIENTE HA LA PRECEDENZA

# Siamo vittime dell'islamically correct

## Ma il problema non sono vignette o magliette. Rimossa una scusa ne monteranno un'altra

L'INCONTRO A GEMONIO

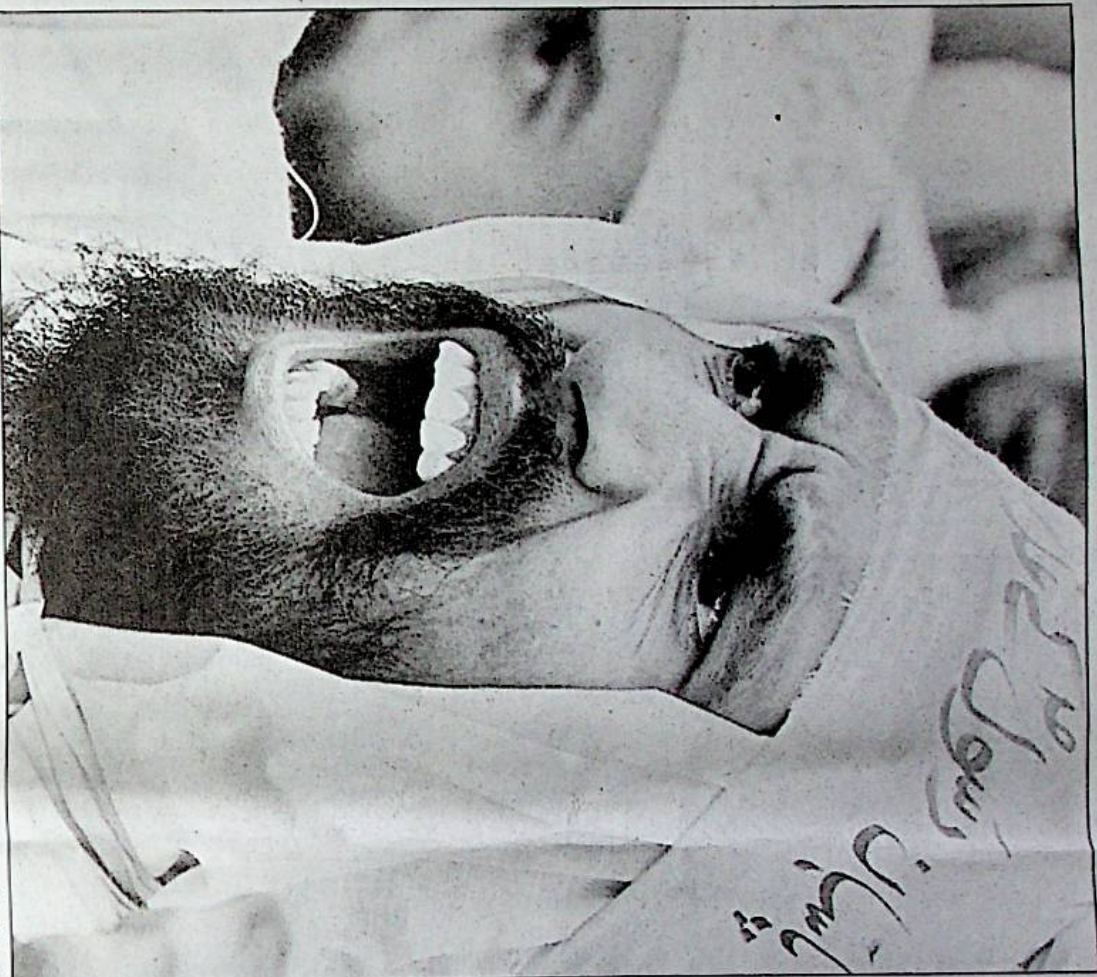
### La Lega continuerà a combattere

### per i valori in cui crede

Vares - È durato poco più di un'ora e mezza l'incontro a casa di **Umberto Bossi**, a Gemonio (in provincia di Varese), tra il leader del Carroccio e i ministri **Roberto Calderoli** e **Roberto Maroni**.

All'uscita non ci sono commenti. Tutto è lasciato al comunicato stampa di Calderoli. Nel pomeriggio, poi, proprio il ministro Castelli ha tenuto a precisare che le dimissioni devono essere lette come un gesto di grande responsabilità. Calderoli - ha continuato il ministro del Welfare - ha tutta la mia solidarietà sia per il gesto sia per l'attacco a cui è stato sottoposto, quasi fosse lui la causa dei molteplici disastri che si stanno verificando in Medio Oriente. Maroni ha poi assicurato che l'incontro di ieri mattina, a Gemonio, «è stato cordiale», una tavola rotonda alla fine della quale abbiamo condiviso il testo della dichiarazione con cui Calderoli ha annunciato le sue dimissioni. «Ho espresso a Calderoli in altre occasioni e anche nell'incontro di stamaneieri mattina per chi legge, ndr» - aggiunge il ministro del Welfare - il mio apprezzamento per il suo operato come ministro e la piena solidarietà per i vertogonosi attacchi cui è stato sottoposto». Maroni ha, infine, espresso la più viva certezza che Calderoli continuerà, da leghista, a dare il suo contributo alla causa del Carroccio.

Anche il ministro della Giustizia, **Roberto Castelli**, ha definito quello dell'ex ministro delle Riforme come «un atto di grande responsabilità». «Ho preso atto che a seguito dei colloqui con Umberto Bossi,



(Afp Photo)

Fondamentalista islamico protesta contro l'Europa a Peshawar

Si sa, l'indignazione ha una scadenza più breve del latte fresco...

E dove sono finiti tutti quelli che dopo l'undici settembre mettevano il petto in fuori dicendo: siamo tutti orientati? E quelli che dopo l'undici marzo, sempre con orgoglio falachiano, ribadivano: siamo tutti spagnoles? E quelli che dopo il sette luglio dicevano: siamo tutti lordes? Dove sono finiti tutti quelli che - a fronte di un attacco terroristico - dicevano che bisognava reagire senza se e senza ma? Nel paese reale ci sono ancora. Nel palazzo invece sono spariti. Ora mettono i puntini sulle "i", parlano di se e di ma. Quello che dice Calderoli è giusto ma... Quello che scrive la Padania è giusto se...

C'era gente non cambia mai: stanno debolucci di costituzione. Non ne faccio una questione di partiti e di leader. La sinistra è la causa di tutti i mali del multiculturalismo. Il problema è quando la proposta di dare il voto agli immigrati viene discussa. Quando i se e i ma vengono da una coalizione cui la gente chiede rigore e fermezza.

Ortana Fallaci venne centinaia di milioni di copie scrivendo senza se e senza ma. Ne La rabbia e l'orgoglio, la giornalista ci metteva in guardia su quello che sarebbe accaduto. Ci sarà un perché se quanto scrive lei il Corriere della Sera vende migliaia di copie in più. Il grande della Fallaci, dall'undici settembre in poi, non è cambiato di una virgola. Non si è spostato di un millimetro. Dico di più: tutte le volte che lei scrive, anche da esponente della Casa delle libertà e tutto uno spettacolo di boi e di elogi. In questi anni, in tanti si sono

portati in giro la signora Fallaci come la madonna del rosario. Ora? Ora che l'attacco è giunto a noi, cosa accade? Accade che per due vigette, quelle stesse persone hanno perso la rabbia e l'orgoglio. Accade che l'islamically correct prevale, ci obbliga a fare i distinguo, ci impone di dare la precedenza a chi arriva da Oriente.

Per il Corriere della Sera, ci informava di un tunisino ferito a Milano dalle forze del nord perche sospettato di organizzare un attentato, perche sospettato di essere un kamikaze. Questo a Milano, pochissimi giorni fa. E noi montiamo un caso Calderoli? Qualcuno dice: ha esposto gli italiani nel mondo a possibili

Fino a 10 anni fa nessuno parlava di scuole coraniche, nessuno si sognava di togliere il crocifisso dalle scuole, venite? Vengano ma rispettando le nostre regole. Milano deve restare Milano e non diventare Milanistan

attentati o violenze. Forse è il caso di ricordare al ministro Fini che io erano già nel secondo successo alla decisione di affiancare l'America nella guerra in Iraq. Così come io erano e lo sono quei sacerdoti e missionari cristiani nei paesi musulmani, a prescrivere dalle dichiarazioni o dalla maglietta di Calderoli. Siamo in pericolo? Certo, ma lo erano sempre detto che prima o poi sarebbe toccato a noi, qual è la novità? I proclami di Al Qaeda non parlano di Calderoli ma del governo che è entrato in guerra accanto agli americani.

Nessuno vuole sbattere la porta in faccia agli islamici ma chi viene in Occidente deve ri-

spettare le nostre regole e le nostre culture. Senza forzare puntualmente con le comunità islamiche, uniche comunità religiose che, nella nostra storia, stanno tentando di scardinare (risuonando grazie alla nostra complicità, è bene annetterlo) il sistema di valori del Paese che li ospita.

Milano deve restare Milano, non Milanistan? Torino deve restare Torino, non Torhistan. Treviso deve restare Treviso, non Trevisistan. Firenze deve restare Firenze, non Firezistan. E se Bari, Napoli e Palermo non hanno questi problemi è perché la mala li risolve in partenza: che piaccia o no, è così.

Vogliamo venire? Vengano, ma rispettando le regole dell'ospitalità. Non vengono a casa nostra per dire se certe vigette si possono pubblicare o no, se certi film si possono girare oppure no, se certe canzoni si possono cantare oppure no. Non devo essere sempre io ad adeguarmi alle loro regole: fino a dieci anni fa, per fare la carta d'identità non c'erano deroghe al fatto che il volto fosse scoperto e ben individuabile. Sono arrivati i musulmani ed ecco che gli consentiamo di tenerci il viso. Fino a dieci anni fa, nessuno parlava di scuole coraniche: ora si fino a dieci anni fa nessuno si sognava nemmeno di togliere il crocifisso dalle scuole, dai tribunali: ora tra un po' lo dovremo togliere pure dalle Chiese...

L'assurdità ci sta passando sotto i nostri occhi ma l'islamically correct non ce lo fa vedere. Perché l'islamically correct passa sopra le radici cristiane, passa sopra le minacce degli attentati, passa sopra lo scorto, passa sopra le tante magliette che stanno sorgendo. Digerisce tutto.

Abbiamo un bel difendere le identità, quando poi quello che ci manca è la dignità.



Roberto Maroni

(Olympia)

ma contro i violenti e contro i lacrimogeni». «Occorre ribadire la mia inlime conclusione il ministro leghista - che mai si deve mettere sullo stesso piano chi difende la libertà di parola in modo pacifico con chi invece pretende di diffondere le proprie idee con la violenza». Per questo, assicura Castelli, tutta la Lega continuerà a combattere, anche se isolata, questa battaglia contro la violenza». A. I.

# «Ha difeso la nostra cultura»

## Solidarietà all'ex ministro per le Riforme



Cota: «I veri irresponsabili sono coloro che collegano semplicisticamente i morti di Bengasi al gesto di Calderoli. Mi pare infatti che all'azione sia corrisposta una reazione davvero spropositata»

ai dikrai strumentali dell'islam, questo proprio non mi va giù». Secondo l'europarlamentare **Mano Borghese**, l'intenzione di Calderoli è stata quella «di spiegare con chiarezza che la sua provocazione non aveva certamente l'intenzione di creare problemi o acuire i contrasti con l'islam, ma che era un'alternativa molto degiusta e molto ferma del diritto dei popoli dell'Occidente e dell'Europa a prevaranza cristiana di vedere affermata e tutelata la propria dignità religiosa, nel momento in cui - ha aggiunto - circolano ben altro che magliette». Sul sito della Lega Nord, Borghese sottolinea infine che «da questa vicenda il ministro Calderoli esce a testa alta». Di «responsabilità» ha parlato anche il segretario nazionale della Lega Nord **Piemonte, Roberto Cota**, dando alle mani ministro il merito di portare avanti una battaglia di difesa delle nostre identità. «Secondo il capogruppo della Lega al Senato, **Ettore Piovano**, «i veri uomini si vedono nella loro coerenza». Calderoli, non piegandosi né alle richieste dell'opposizione né a quelle che purtroppo vengono anche dalla maggioranza, afferma che il diritto di libertà e di espressione religiosa dovranno essere messi come primo punto nel programma della Casa nostra. Per il presidente dei senatori del Carroccio, «la sensibilizzazione degli ultimi giorni, sprecata e premeditata, ha ridato nuova forza al movimento della Lega mediando in guardia gli alleati succubi di altre libertà, sulla poerenza del movimento che, compatto, sostiene e sostiene sempre sia Calderoli che il segretario federale **Umberto Bossi**. Anche il presidente federale del Carroccio, **An-**

**gelo Alessandrini**, ha parlato di «vicenda strumentalizzata sia a destra sia a sinistra». Alessandrini, impegnato in un convegno a Mantova, ha difeso il suo collega di partito dalle accuse dicendosi convinto del fatto che «con quanto è successo in Libia Calderoli non centra assolutamente nulla». Bisogna trovare un'altra, Alessandrini riferisce che al vertice di stamane a Gemonio, con Bossi, lo stesso Calderoli e Maroni, «si è fatto un esame ad ampio raggio della situazione e si è deciso per

correre nel rischio di «fare un razzismo all'incontrato, crocifiggendo il ministro leghista. L'unica ricerca possibile - aggiunge - poi, Rotondi - è il confronto e il dialogo tra le diverse culture, quella occidentale e quella orientale». Secondo Rotondi, quello di Calderoli è stato il gesto di un gentiluomo che è caduto in una trappola e ha mangiato una delle tante popolte avvelenate di questa campagna elettorale». Anche **Gregorio Fontana**, del coordinamento nazionale di Forza Italia, ritiene «non tollerabile il tentativo in corso di cambiare i termini del problema con il quale ci stanno misurando e di fornire, come sta facendo strumentalmente gran parte della sinistra italiana, coperture e giustificazioni, di fatto, al comportamento di quanti invadono le ambasciate, annunciano i sacerdoti cattolici, bruciano crocifissi in piazza e intimidiscono l'Occidente mettendo in discussione la libertà di espressione che resta il fondamento della civiltà liberale».

Secondo il leader del movimento dell'Avvinimento per l'Autonomia, **Raffaele Lombardo**, «sebbene sbagliato dare segnali di debolezza nei confronti di chi agita l'islam per perseguire altri interessi», l'europarlamentare evidenzia, inoltre, la certezza che «la vicenda sarà strumentalizzata dall'opposizione», ma ricorda che pone al centro «la nostra libertà» e «la nostra democrazia». **Alfredo Bonadi**, vicepresidente della Camera, parlando a Genova a un convegno sulla libertà di espressione, ha infatti osservato che «c'è un abisso tra la causa, esibizione di una maglietta che irrita l'islam, e le conseguenze che nei paesi dell'islam se ne traggono».

«Questi - ha proseguito l'esperto azzurro - indicano uno stato di insoddisfazione e di anti-occidentalismo che trasforma i pretesti, una maglietta e delle vigette, in atti di violenza che dimostrano che il fondamentalismo è ancora una regola per chi crede che la libertà di pensiero e di espressione diventi un delitto capitale se si riferisce alla propria religione». I «questi di cui parla Bonadi sono, infatti, gli stessi che vedremmo inneggiare di fronte a un crocifisso che brucia». «Nutto questo - conclude Bonadi - deve fare pensare i molti indignati che attribuiscono addirittura al Governo, nel suo complesso, il comportamento del tutto consumabile di un singolo ministro». Anche il ministro dell'Attività produttive, **Claudio Scajola**, ha sottolineato «il momento difficile in cui ci si trova a vivere, un mondo in cui ci sono «troppi focolai di guerra». Scajola ha comunque puntualizzato di essere sicuro che il mio collega Calderoli ha agito in buona fede, anche se il suo è stato un gesto stravagante. Lo stesso **Giulio Andreotti** ha sposato l'attenzione sul fatto che «Calderoli ha presieduto benissimo quando era vicepresidente del Senato. Il suo lavoro lo faceva bene, ma si vede che deve dirigere e non comporre musica».

Secondo il presidente leghista alla Camera, **Andrea Cebalini**, «in tutte queste, innumerevoli testimonianze di solidarietà dimostrano che l'Occidente oggi è a una svolta: o sceglie di difendere i propri popoli e la propria libertà o rischia di scomparire». «Da settimane - ha proseguito Cebalini - abbiamo minacce e intimidazioni da parte di paesi e associazioni islamiche: oggi serve un gesto di coraggio da parte dei paesi occidentali per la nostra libertà e libertà di espressione. Insomma, «la lega non si farà intimidire».

# Ho detto basta alle strumentalizzazioni

CALDEROLI CONFESSA I SUOI "PECCATI"

## Mi sento solo colpevole di essere un uomo libero e di pensare di vivere in un mondo libero

DALLA PRIMA PAGINA

ROBERTO CALDEROLI

...occidentale, anche se qualcuno, oggi, vorrebbe sostenere che Guantanamo sia la causa e la colpa delle Twin Towers e non la conseguenza.

Potrei proseguire con queste lettere fino a completare l'alfabeto per una serie ennesima di volte, prima di riuscire a citare tutto quello di cui sono colpevole.

Ma forse è più facile semplificare il tutto nella mia più grande colpa originale: non sono ipocrita, non riesco a tacere quello che penso, non mi lascio calpestare i piedi, e soprattutto la testa, per convenienza o per interesse, visto che in gioco non ci sono io ma una civiltà, che, ormai cotta nel burro, sembra preferire gli ozi e la decadenza imperiale al proprio orgoglio, alla propria identità, ai propri valori e ai propri ideali.

Se queste sono le colpe allora io sono colpevole, con l'aggravante della recidiva e del non pentimento, e quindi voglio pagare, perché così salvo la mia coerenza che ritengo certamente più importante di tutto il resto.

Piuttosto che fingere anche solo un millimetro di quello in cui credo, non ho il minimo problema a lasciare una carica per cui, normalmente, si attribuirebbe anche a vendere l'anima al diavolo pur di ottenere e conservarla.

Ho sempre considerato l'incarico di ministro come

**...non aver taciuto il mio sdegno davanti alla mattanza di più di 160mila esseri umani all'anno, trucidati solo perché rei di professare la religione cattolica, e di aver gridato allo scandalo**

una cosa non mia ma prestatami invece da Umberto Bossi e nelle sue mani, con gioia, l'ho rimesso. Non ho nulla da rimproverarmi a riguardo: dovevo riformare la Costituzione e la legge elettorale e l'ho fatto e queste due riforme potranno essere cancellate solo dal popolo e non certo dai giochi degli interessi nazionali o internazionali. Mi è sempre andata stretta



la cravatta da ministro a cui ho sempre preferito "le brache corte", per cui tante volte sono stato contestato e quindi oggi, dopo le dimissioni che tante volte in tanti, sia esponenti di maggioranza che opposizione, avevano già richiesto, ma tali richieste per me suonavano come un invito a restare.

Ora, invece, posso togliere il disturbo, perché l'ho concordato con Bossi e perché se la mia presenza al governo può rappresentare un possibile rischio per un nostro concittadino nel mondo, o peggio ancora il facile alibi per un attentato a casa nostra, allora deve prevalere il senso di responsabilità.

So bene che tutto è strano. Ma, davanti al rischio che tutto questo possa rappresentare anche solo un lontano pericolo per un capello di un nostro concittadino, o che la cosa possa essere utilizzata strumentalmente ai danni della Lega, mi faccio da parte.

Da parte come ministro, ma non certo come militante. E questo lo faccio a maggior ragione alla luce delle

incomprensibili dichiarazioni di oggi del presidente del Consiglio, che vorrebbe attribuire a me le responsabilità di quanto successo e non al fanatismo islamico. La mia battaglia a difesa dei principi sacri che mi hanno inculcato i miei genitori e i miei nonni inizia ora, finalmente non più ministro e libero di difendere questi ideali e questi valori.

Non attaccherò mai una religione in quanto tale e anche solo la semplice ironia sulla stessa mi fa orrore: forse, però, avrei dovuto difendere questo principio sostenendo l'orgoglio di essere cristiano, piuttosto che difendendo la libertà di pensiero, e quindi di salita, che è stata interpretata come attacco, ma rivendico il mio orgoglio di essere cristiano, e come tale, perdono chi, per paura o per il ricatto, non difende la propria identità e i propri ideali.

Il coraggio, come diceva il saggio Manzoni, "uno non se lo può dare". Di Don Abondio è pieno il mondo, sia in maggioranza che in opposizione, anche se in questi ultimi c'è chi con il terrorismo ci sgrazza: sicuramente con gente del ge-

nere i mercanti del tempo non li avrebbe mai scacciati nessuno.

Alle trombe e i proclami di questi potenti, però, preferiamo la nostra umiltà e la nostra disponibilità a pagare con le dimissioni e, a dar retta alle imbarce, anche con la vita, la difesa di un mondo basato sulla religione dell'amore e non su quella dell'odio.

Non non vogliamo fare paralletti con Gesù, come fa Berlusconi, perché siamo uomini modesti, che si fanno il segno della Croce e si inginocchiavano quando sentivano l'orgoglio di essere cristiano, piuttosto che difendendo la libertà di pensiero, e quindi di salita, che è stata interpretata come attacco, ma rivendico il mio orgoglio di essere cristiano, e come tale, perdono chi, per paura o per il ricatto, non difende la propria identità e i propri ideali.

Da davanti a cose del genere non mi sento che di affermare, anche se la frase è stata già detta da qualcuno che mi fa ribrezzo, che: "io non ci sto".

La gente mi dice di non mollare ed è quello che farò, non mollerò, ma soprattutto non chinerò mai la schiena e a tutti dico: schiena dritta e avanti!

### LA SCUOLA METTE ALLA PORTA IL CRISTIANESIMO

## Attualità al posto della religione, così suonano la nostra cultura

ALBERTO GIANNINO\*

Nella società italiana, sempre più multiculturale, multireligiosa e multietnica, l'ora di religione cattolica nelle scuole di stato, dovrebbe avere una valenza più culturale, e non già trasformarsi in un'ora di attualità in cui si parla un po' di tutto e, alla fine, lo studente resta depravato culturalmente, perché, ad esempio, non conosce la Bibbia. Il libro che permea la civiltà occidentale da millenni: non conosce Gesù Cristo, la sua vita, il suo messaggio, il suo ministero e la sua Chiesa. E questa "inquinazione" dell'ora di religione cattolica "va bene sia alla nostra sinistra materialista e atea, sia al teologo alla page delle nostre Facoltà Teologiche e dei nostri Seminari affascinati da Luther, Calvin, e Zwingli. Senza contare tutti i loro discipoli contemporanei: da Barth a Balthasar, da Rahner a Molinari, solo per citare alcuni nomi. L'importante è mettere al centro la Parola con il suo libero esame, senza tenere conto del Sacro Magistero e della Sacra Tradizione. E così, i dogmi della Chiesa cattolica sono ritenuti una prigione del pensiero, e, quindi, essi consigliano molta prudenza e cautela quando si parla della Risurrezione, dei miracoli di Gesù di Nazareth, della Madonna, della Chiesa, di Dio Padre e della Eucaristia che per loro è solo "Memoria" e non "presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo". L'obiettivo è quello di demolire teologicamente il Cristo della fede, ma di evidenziare solo il Gesù storico. Quel Gesù la sinistra ritiene solo un grande personaggio, un grande uomo e un profeta, ma nega a tutti i costi che sia Dio, il Messia e il Risorto. Non a caso questi teologi parlano di Gesù predicato e predicante scandalizzando i semplici. Una delle finalità della scuola è, appunto, l'acquisizione di una cultura integrale dello studente, e non ci può essere una vera cultura integrale, se prescindiamo anche dalla sua dimensione religiosa. Lo studente teista, quindi, se l'ora di religione cattolica non ha dei contenuti seri, di uscire dalla scuola povero culturalmente, senza conoscere le tematiche religiose e i principi del cattolicesimo che fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano, come recita l'articolo 9 del Concordato tra Santa Sede e Repubblica italiana stipulato nel 1984. A questo riguardo, il cardinale Carlo Maria Martini, già Arcivescovo di Milano in un convegno all'Assolombarda a Milano, nel 1997, propose, controcorrente, due ore di religione settimanali a scuola, come avviene in tutti i Paesi del Nord Europa per conseguire una cultura religiosa completa. Egli, da uomo di cultura, si rendeva conto che "un'ora settimanale era insufficiente a trattare tutte le tematiche religiose e sistematiche della dimensione rigorosa e sistematica della disciplina. Una proposta, quella del cardinale Martini, seria, costruttiva e convincente, specie in uno Stato come il nostro in cui alcuni partiti di sinistra (Ds, Rifondazione Comunista, Communisti italiani, Verdi, Radicali, Socialisti borelliani, Repubblicani alla Sgarbi, Liberali alla Zanone) e la maggior parte dei sindacati della scuola, sono da sempre ostili all'ora di religione cattolica, forse perché convinti in malafede, che si tratti di un privilegio concesso alla Chiesa cattolica o, perché, pensano che in questa ora si faccia del proselitismo, che ci sia insomma una sorta di desiderio di cattura

degli alunni da parte dei docenti di Religione cattolica. E da ultimo, sono convinti, perché i docenti di Religione non vengono scelti nell'area umanistica fra i docenti di lettere, storia e filosofia (come vorrebbe la sinistra) ma vengono reclutati dalle Chiese vescovili, dopo aver conseguito un Diploma in Scienze Religiose equipollente ad una laurea civile o magari, la laurea o il dottorato in teologia. Sappiate l'atteggiamento della sinistra italiana che vorrebbe che questo insegnamento fosse impartito al pomeriggio o nelle parrocchie dimenficando volutamente che è un insegnamento culturale, offerto a tutti e che non ha l'obiettivo di aderire alla fede cattolica, ma solo quello di illustrare i suoi contenuti (e a questo che hanno detto si studenti e famiglie all'atto dell'iscrizione) e favorire il confronto con altre religioni e altri sistemi di significato. Infatti, la catechesi che ha come obiettivo l'adesione alla fede cattolica, si svolge nelle parrocchie, mentre la cultura religiosa, rientra nelle finalità della scuola. E, proprio per queste ragioni, la sinistra italiana dovrebbe rivedere antichi pregiudizi, atteggiamenti ostili, e storici steccati. E qui vorremmo fare alcune considerazioni di attualità sul mondo islamico. Dal Marocco al Pakistan (solo per indicare una linea geografica) gli studenti islamici conoscono il Corano, la Sunna, il profeta Maometto, i pilastri dell'Islam, ecc. Certo, le scuole corantiche non hanno nulla a che vedere con l'ora di religione cattolica, in quanto l'addestramento è sistematico: c'è tutta una programmazione rigorosa, scientifica che dura anni e anni e che mira ad istituire da un punto di vista religioso i giovani musulmani. Il rischio di queste scuole è quello di una deriva fondamentalista e integralista che può portare i giovani a sposare la causa della guerra santa o peggio, ad abbracciare il terrorismo, perché vengono educati ad odiare l'Occidente, gli Usa, la civiltà dei consumi e del benessere. Sono quei giovani che bruciano le nostre bandiere e i nostri crocifissi davanti ad Ambasciate e Consolati, che inscenano proteste, che scendono nelle piazze tutti accesi da un fiore all'occhiello e che possono arrogarsi l'impugnante il diritto di fare senza controllo Cristianesimo ed Ebraismo e i suoi rappresentanti ma che rifiutano decisamente la seduta contro l'Islam. Giovani strumentalizzati che non protestano contro le loro monarchie, le loro dittature, i loro regimi millitari che li hanno ridotti alla fame. Sì, perché nei Paesi islamici, non esiste la democrazia: ci sono emiri, generali e monarchi che vivono nel lusso sfrenato e nel benessere che contestano e odiano l'Occidente e gli Usa in nome dell'Islam. Allora, in questo contesto storico e culturale in cui l'Islam sta avanzando, è importante conoscere le radici dell'Occidente, conoscere la nostra civiltà, la nostra religione, le nostre tradizioni e la nostra cultura con un'ora di religione cattolica che abbia una sua dignità culturale e formativa. Non è pensabile nel terzo millennio che le nuove generazioni, che saranno la futura classe dirigente del Paese, ignorino i contenuti essenziali del Cattolicesimo e della religione del profeta Maometto. In uno scenario che vede avanzare drammaticamente l'Islam in tutta l'Europa e in cui i cattolici devono soccombere, Pardon, devono essere solfonessi.

\*Presidente AdC Associazione docenti cattolici

## lunedì e mercoledì in diretta dagli studi di Roma ore 21.15

# ERA RAI 21.15

conduce

## PIERLUIGI DIACCO

su **CANALE Italia**



www.canaleitalia.it

# CANALE Italia



Musulmani libanesi assaltano il Consolato danese a Beirut e incendiano l'edificio

(Olycom)

Marcello Pera:  
«L'Europa si sta mostrando incline a chiedere scusa e poco consapevole che esiste pure un dovere rappresentato dal rispetto che si deve alla nostra religione. L'Europa tende a dimenticarlo»

Secondo la scrittrice  
«vi sono momenti  
in cui tacere diventa  
una colpa e parlare  
diventa un obbligo.  
Un dovere civile  
al quale non ci si può  
sottrarre». La verità  
è rappresentata dalla  
«guerra di religione»  
contro di noi

## Il Palazzo tradisce la Fallaci

IGOR IEZZI

Il ministro per le Riforme, **Roberto Calderoli**, si è dimesso. Ma non succederà quello che sperano in molti, il mondo non ritroverà la pace e il rispetto, non finiranno come per magia i cori nei Paesi islamici, questi fanatici non la smetteranno con gli assassini alle ambasciate dei Paesi occidentali, non si bloccheranno le immagini quotidiane di folle pakistane o libiche che bruciano crocifissi di legno. No, tutto questo non finirà con le dimissioni di Calderoli per il semplice motivo che tutto ciò non è iniziato con lui, non è partito da quella trasmissione in cui ha affermato di portare la maglietta "incriminata" con le vignette satiriche sull'Islam.

No, tutto questo è iniziato molto prima, addirittura prima degli stessi disegni che tanta ira sembrano scatenare. No, niente affatto. Potremmo risalire alle stragi di Londra, di Madrid, alla tragedia dell'11 settembre 2001 a New York. E potremmo andare ancora più indietro, a quando erano ancora più indietro, a quando venivano finanziati (stupidamente) dalla stessa Comunità Europea) libri in Palestina contro Israele o l'Oc-Idem. Oppure a quando è iniziata la guerra delle nostre città da parte di islamisti fondamentalisti che hanno reso i nostri territori base per cellule terroristiche. Dopo il gesto di Calderoli è successo il fiammone. E non per quello che è successo a Bengasi, perché quelle scene le abbiamo viste centinaia di volte anche prima. Ma per la carica montata ad arte dalla sinistra e dai presunti "alleanzi" che hanno voluto addossare il colpo che non ha a Calderoli. Vedremo, vedremo se hanno ragione o se dopo le dimissioni di Calderoli tutto finirà. Ma sappiamo già che non sarà così. Perché quel ha-

nati che sono scesi in piazza e hanno dato alle fiamme una nostra ambasciata lo rifaranno. Useranno un'altra scusa, tanto sanno che in Occidente c'è sempre qualcuno pronto a dar loro ragione. Nel loro mirino non c'è solo Calderoli o la Danimarca. Loro vogliono impossessarsi dell'Occidente e schiacciare ogni infedele.

C'è il declino dell'intelligenza. Quella individuale e quella collettiva ci aveva prontamente avvisati **Ortana Fallaci** nel suo libro "La forza della ragione", scritto poche ore dopo la strage di Madrid, il 12 marzo del 2004. Lei aveva capito, e ci aveva avvisati. Un messaggio chiaro il suo. L'Islam ci vuole conquistare, vuole aumentare e noi stiamo facendo di tutto perché ci accada. Ci siamo arresi senza neanche combattere. Subito dopo le dimissioni di Calderoli, **Gianfranco Fini** si è recato alla moschea di Roma. Una resa in condizionale, il vicepresidente italiano che chiede scusa. Ma scusa di cosa? Nel caso degli italiani - era la speranza di **Ortana Fallaci** - l'amara realtà include anche genocidi e poezie. La prima è quella che ci viene dalla millenaria abitudine di aver lo straniero in casa. Di considerarlo una normale disgrazia, un infelicitoso della natura. Ma c'è dell'altro che può spiegare la rassegnazione italiana, l'abitudine a chiedere scusa anche quando si ha ragione, è l'avvicina mananza di ferrezza.

La vicenda di Calderoli ha dimostrato questo, che siamo pronti a



(Olycom)

farsi eterodirigere da altri. «Sulla vicenda delle vignette su Maometto l'Europa si sta mostrando impareparata, direi incerta, talvolta remissiva, spesso incline a chiedere scusa e poco consapevole che c'è sì un dovere di rispettare le religioni altrui, ma esiste pure un dovere altrettanto vincente rappresentato dal rispetto che si deve alla nostra di religione. L'Europa tende a dimenticarlo». Questo diceva **Marcello Pera**, che nonostante tutto aveva considerato "inaccettabile" il gesto di Calderoli. Eppure era stato il presidente del Senato a scrivere un libro con il Papa **Benedetto XIV** (quando era solo **Joseph Ratzinger**) dal titolo più che esplicito: "Senza radici, Europa, relativismo, Cristianesimo, Islam".

È questa l'Europa, l'Europa che diventa sempre più una provincia dell'Islam, una colonia dell'Islam. E l'Italia un avamposto di quella provincia, ci urlava la Fallaci. Già tre anni prima, nel suo "La rabbia e l'orgoglio", nato poche ore dopo il crollo delle Due Torri, **Ortana Fallaci** aveva avvisato tutto il mondo. Le polemiche erano state numerose, per quelle diverse profezie. Lei aveva tirato dritto perché «vi sono momenti nella vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale. Un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre». La verità di cui parla **Fallaci** richiede risposte forti. «Sveglia, gente, sveglia!» è il suo

## Gheddafi usa i fondamentalisti islamici per ottenere vantaggi economici

DIMITRI BUFA

Adesso gli italiani saranno contenti: un ministro leghista si è dovuto dimettere per la maggior gloria del fondatissimo islamico.

E per evitare le rappresentazioni e le polemiche del cinico colonnello **Mohammed Al Khattafi**, per gli amici semplicemente **Gheddafi**, che odia l'arabica dell'Islam anche più di **Bush**, e il perseguire non di rado impugnavanti e facendoli morire in carcere, ma che per l'occasione li ha usati come pietre contro il consolato italiano, autorizzandoli ad assaltarlo e ugnere reprimendo i nodi nel sangue come un **Baaz** Beccardi post moderno. Il tutto per fare capire che lui è tanto a potere tenere l'ordine in loco e per alzare il prezzo su quei "fruttiferi accordi siglati dall'Italia a proposito del traffico dei clandestini". Nella persona del ministro buonista dell'Interno **Giuseppe Pisani**.

La vicenda delle vignette satiriche su Maometto ha ormai superato il livello di gattaiata, ma basta osservare la cronologia degli eventi per capire come **Gheddafi**, che per tutto questo tempo se ne era stato tranquillo in finestrina e goderlo spettacolo, ha scelto nel momento buono per permettere al massiccio blocco fondamentalista di inneggiare e di scatenarsi. Giurda caso sempre e solo contro il nostro paese. Dal nome di quelle parti dato il lusso di omologatissimo pochi sarebbero indicate la Danimarca sulla cartina geografica.

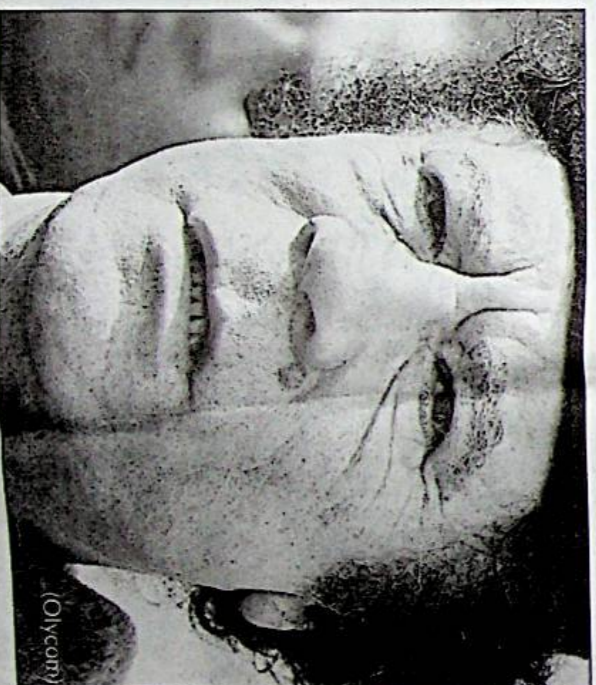
L'Italia invece ha un contentuzioso vigilato con i libici che risale all'ultimo consiglio mondiale e prima ancora al colonialismo fascista. Che secondo i più non fu affatto dannoso per la Libia, avendo lasciato strade e infrastrutture a un paese che prima era solo un deserto.

Ma tant'è: l'Italia è per il colonnello **Gheddafi** e i suoi due eccentri paroli, una sorta di confortevole di casa dove, quando capita, si tira un missile a **Lampedusa**, sapendo che non ci saranno reazioni per non turbare i sogni dell'Eni, oppure si abbatte un aereo civile dell'Italia o magari si fa scoppiare una bomba nella stazione ferroviaria di **Bologna**.

Per tacere di quando i nostri agenti del Sismi, all'epoca del presidente **Santovito**, fornivano foto e indizi dei dissidenti libici in Italia ai sicuri del regime che poi li facevano seccare.

La storia tra Libia e Italia è quella tra un marito fedifrago infelice alla moglie americana e un'ormante crudele che vuole sempre di più e non dà mai in cambio nulla. Soltanto gas e petrolio che però non regala. Né fornisce a prezzo di favore. Bensì di mercato.

Oggi il ministro **Roberto Calderoli**, cui chi scrive appoggia per manifestargli tutta la solidarietà possibile per il coraggioso gesto di sfida al fanatismo dei terroristi islamici, paga solo uno stato di



(Olycom)

cosse che è a lui, e a questo governo, presszionante. E cioè questa inedita politica di appressarsi invernata da **Andreotti** (e solo per questo un giorno Dio lo manderà all'Inferno che purtroppo continuerà. Ne sanno qualcosa tutti quegli indistruttibili italiani che negli ultimi trent'anni hanno cercato di ricevere i soldi di contratti non onorati da partner libici, anche al Stato, Giacosa come 2 mila miliardi, esclusi interessi, da chiedere se-

condò le relative proporzioni tra le 118 aziende rappresentate dall'April di **Leone Massa**. Questi industriali hanno trovato, negli scorsi cinque anni, nei diplomatici italiani e nella **Fransina** i principali ostacoli (quegli amici che chi ha non ha più bisogno di nemici, ndr) alla risoluzione del contenzioso.

Ma tant'è: l'Italia è per il colonnello **Gheddafi** e i suoi due eccentri paroli, una sorta di confortevole di casa dove, quando capita, si tira un missile a **Lampedusa**, sapendo che non ci saranno reazioni per non turbare i sogni dell'Eni, oppure si abbatte un aereo civile dell'Italia o magari si fa scoppiare una bomba nella stazione ferroviaria di **Bologna**.

Per tacere di quando i nostri agenti del Sismi, all'epoca del presidente **Santovito**, fornivano foto e indizi dei dissidenti libici in Italia ai sicuri del regime che poi li facevano seccare.

La storia tra Libia e Italia è quella tra un marito fedifrago infelice alla moglie americana e un'ormante crudele che vuole sempre di più e non dà mai in cambio nulla. Soltanto gas e petrolio che però non regala. Né fornisce a prezzo di favore. Bensì di mercato.

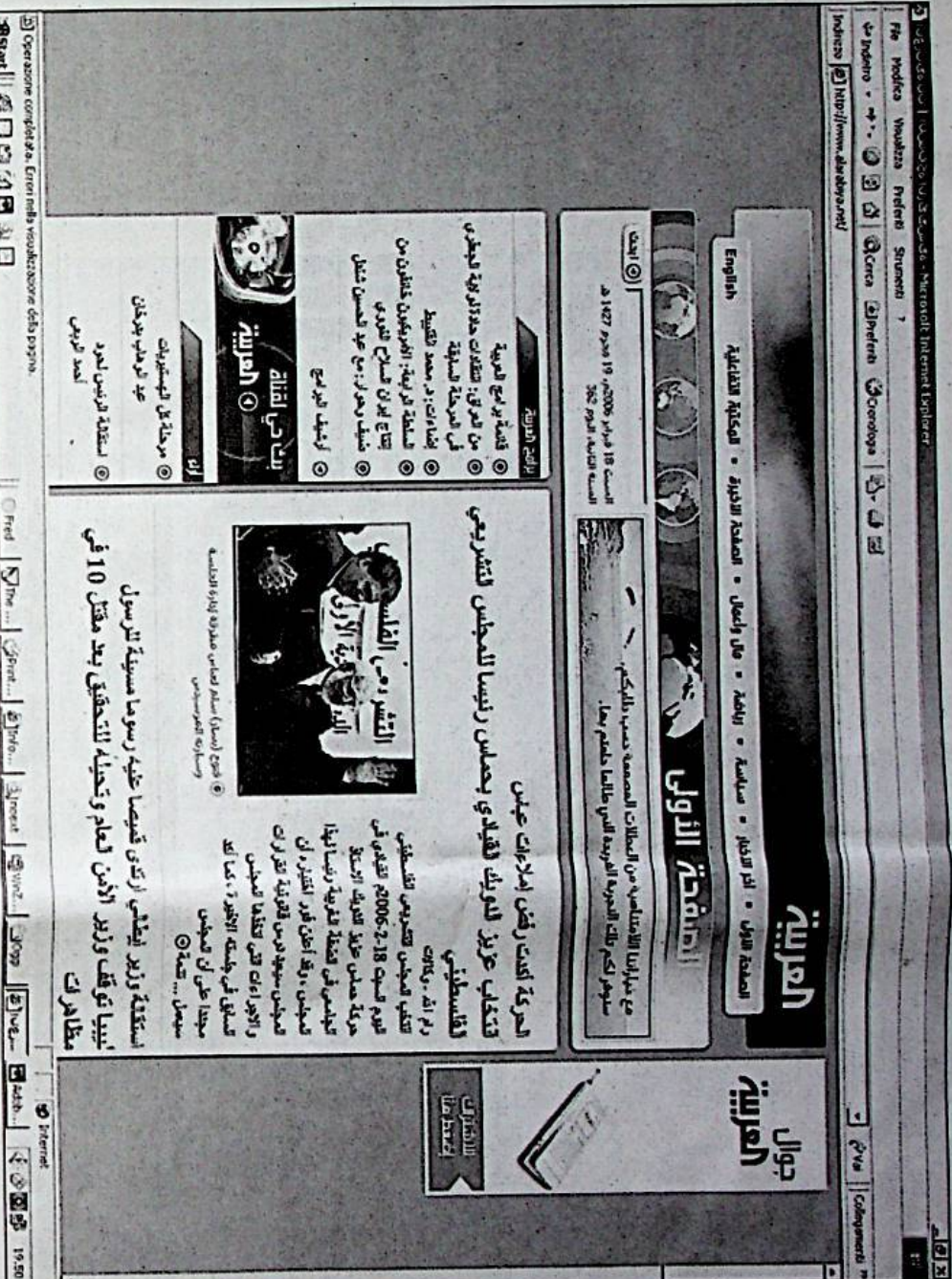
Oggi il ministro **Roberto Calderoli**, cui chi scrive appoggia per manifestargli tutta la solidarietà possibile per il coraggioso gesto di sfida al fanatismo dei terroristi islamici, paga solo uno stato di

# «Dopo la Danimarca boicottiamo anche l'Italia»

## Dalle sommosse per le vignette alle ritorsioni economiche: la strategia mediatica dei fondamentalisti

ORLANDO SACCHIELLI

Chi l'avrebbe mai detto che dalle vignette su Maometto si passasse agli assalti alle sedi diplomatiche, alle minacce e al sangue. Forse dietro a tutto ciò che è accaduto c'è una regia occulta. Resta il fatto che la rabbia degli estremisti di matrice islamica sembra a placarsi. Il bersaglio, manco a dirlo, è il legghista Roberto Calderoli. La sua foto è stata pubblicata su uno dei forum islamici che simpatizzano per al-Qaeda. È un sito tutt'altro che moderato, ovviamente. Non a caso al suo interno vengono ospitate le farneticanti dichiarazioni dei gruppi terroristici come quello di Abu Musab al-Zarqawi. Venerdì sera, dopo i disordini di Bergamo, Calderoli è stato preso di mira con una foto e un titolo eloquenti: "Foto del ministro (male) italiano che ha posto su una pagina un'immagine delle caricature offensive su Maometto".



Non ci sono altri commenti ma, in compenso, è stata pubblicata la traduzione in arabo di un articolo uscito sul "Washington Post", che raccontava l'intera vicenda. E alla fine del messaggio c'è un altro foto, sempre di Calderoli, in cui il ministro per il Rifondamento è ritratto mentre, in parlamento, alza le braccia in segno di forza. Il fan-tam-mediato va avanti senza soluzione di continuità. Ormai sembra proprio che, dopo l'odio contro la Danimarca, quella parte più estremista del mondo islamico che manca vuole sentir parlare di convivenza "volgata" con i "pagani".

### Su Internet c'è chi fa il tifo per l'estremismo più becero. Il sito Indymedia e il blog di Dacia Valent sono i "campioni" italiani della linea pro Islam violento. E dopo la maglietta di Calderoli c'è chi propone il lancio delle mutande della Fallaci

chiesa più esplicita che i telespettatori di "al-Arabia" fanno nel forum online del conflitto araba e di farla pagare agli italiani. L'intento è chiaro: arrecare un danno economico dopo aver messo alla berlina il nostro Governo, costringendo un suo ministro alle dimissioni.

In Italia, al di là della riprovazione di tutte le forze politiche, da destra a sinistra, della "linea Calderoli", c'è chi si spinge oltre e fa il tifo, senza vergogna, per l'estremismo islamista più becero. Il faccine Calderoli - scrive "og" su Indymedia - licenziato in trono senza gli otto giorni. Ma entra la banda della Rai e dimortiti resta in posizione? Quale sarà il prossimo lancio? Giude tutti mento intimo useranno? Dalla maglietta di Calderoli alle mutande della Fallaci?

Pesante l'accusa, rivolta nei confronti della Rai. «Non si muove foglia», si legge su Indymedia. «Una vergogna immensa che dimostri come la Rai è comple-

tamente embedded nella long war americana e Minnan ha un certo grado nei servizi speciali di questa guerra. La novità relativa è di vedere l'acquiescenza con la guerra di Ferruccio, anche se è dalla guerra contro la Jugoslavia l'arruolamento del suo partito nella Nato offensiva. Di gran classe il commento finale: «Questi avvenimenti dimostrano comunque che anche un grosso sismo come Calderoli può essere messo da parte, non siamo più come ai tempi della prima guerra di Libia. Meno male che c'è ancora qualcuno, pure su Indymedia, che ha voglia di

Certo, a Calderoli questa vignetta non farà venir voglia di sorridere, ma anche questa è satira e bisogna accettare lo sberleffo, a meno che non si vogliano iniziare i violenti estremisti che, in nome della fede musulmana tentano di aumentare le nostre libertà. Ma vediamo a un altro esempio di grande moderatismo politico: Dacia Valent. Nel suo blog su internet pubblica contro gli "era crociati e stelati", una "squadracchia di ebdoctur" che si agita per «diffondere una personalissima versione della libertà di espressione, simboleggiata da icone come Fetri e Paragone. Forse alla Valent sfugge un piccolo dettaglio: che la battaglia in difesa della libertà - da lei così fortemente sberleffeggiata - va anzitutto a suo favore e a favore di chi la pensa in modo diametralmente opposto rispetto a Fetri e Paragone, ma che, comunque sia, ha il diritto di poter esprimere le proprie idee senza dover subire fatiche e censure ideologiche.

Nel vertice di Palazzo Chigi, Berlusconi, Germano Pini e Ferdinando Casini hanno concordato una strategia di comunicazione: fesa a gettare acqua sul fuoco e a contestare il caso chiuso. Così il Cavaliere prima telefona al colonnello Gheddafi per ribadire l'amicizia con la Libia». Quindi vola a Verona dove in un comizio di Forza Italia dice che gli scontri di Bergamo sono stati provocati «da un atto di leggerezza del nostro ministro». E assicura: «Il rischio di un'intimidata con la Libia è superato». Il ministro degli Esteri Fini, invece, visita la moschea di Roma (dove, in segno di rispetto, si foggie le scarpe per poter entrare). Quindi, scrive gli ambasciatori dei paesi islamici per rassicurarli sulla linea di dialogo e rispetto seguita dall'Italia. Il vicepresidente rassicura anche gli editori spiegando che le dimissioni dell'esperto leghista non avranno conseguenze sull'alleanza con il Carroccio». Quella di Calderoli - spiega il leader di Alleanza nazionale - è stata una provocazione della quale forse non si rendeva neanche conto, ma che non fa venir meno la possibilità di



Silvio Berlusconi (Olycom)

# Quando la satira è a senso unico

FABRIZIO CARCANO

Un'vecchia massima tratta dalla saggezza popolare dice: «Scherza con i fanati, ma lascia stare i santi». Un proverbio che, come si è visto, vale, o meglio deve sempre valere, se i santi in questione sono quelli di altre religioni, in particolare quella islamica, ma che trova come eccezione a questa regola i santi, in altre parole i simboli, della religione cristiana.

Così la pubblicazione delle vignette su Maometto ha provocato rivolte di piazza, tumulti

meglio sia accadendo, nei paesi islamici quando si scherza, appunto, non con i fanati ma con i santi, intesi come i loro simboli religiosi. Reazioni ben diverse, non parate del crocifisso bruciato dalla folla davanti all'ambasciata danese in Iran. Questo quel che accade, o

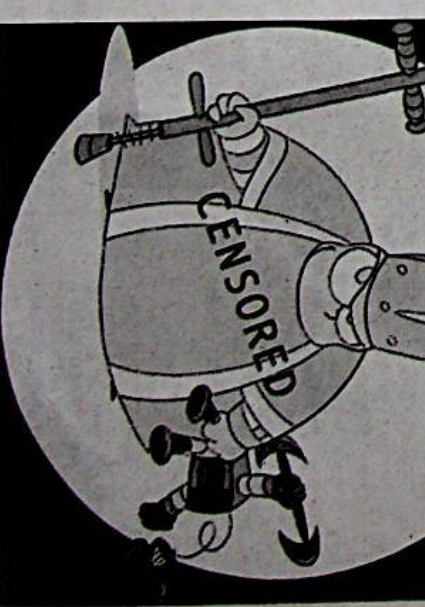
rispettose e non sempre di buon gusto, sui simboli della religione cristiana: in genere, infatti, queste vignette passano sotto silenzio, al massimo portano ad una censura per la lesa o il sito che lo ha pubblicato, ma in casi estremi, niente di più, nessuna rivolta.

nessun tumulto, niente di niente. Eppure queste vignette ci sono, ci sono eccome, e per averne la prova basta collegarsi a internet, entrare in un motore di ricerca come Google o Yahoo e digitare appunto vignette o caricature come parole chiave:

zista, sia il suo predecessore, Giovanni Paolo II, nemmeno lui immune da una satira tutt'altro che di buon gusto come si vede. Insomma, il detto «scherza con i fanati, ma lascia stare i santi» vale doppiamente tranne a casa nostra.



The immagini prese da Internet, esempio della satira contro la religione cattolica



www.indymedia.org.it

ti, assalti ad ambasciate, decine di morti dalla Somalia, fino all'Indonesia, senza contare i feriti e gli arrestati, rotture dei rapporti diplomatici, un vero e proprio embargo da parte dei paesi mediorientali nei confronti della Danimarca, fino ad arrivare alla taglia di 25 milia

dollari offerta da un imam pakistano della moschea di Peshawar per chiunque uccida il disegnatore delle ornat strano vignette incrinata, per non parlare del crocifisso bruciato dalla folla davanti all'ambasciata danese in Iran.

questo quel che accade, o

rispettose e non sempre di buon gusto, sui simboli della religione cristiana: in genere, infatti, queste vignette passano sotto silenzio, al massimo portano ad una censura per la lesa o il sito che lo ha pubblicato, ma in casi estremi, niente di più, nessuna rivolta.

nessun tumulto, niente di niente. Eppure queste vignette ci sono, ci sono eccome, e per averne la prova basta collegarsi a internet, entrare in un motore di ricerca come Google o Yahoo e digitare appunto vignette o caricature come parole chiave:

zista, sia il suo predecessore, Giovanni Paolo II, nemmeno lui immune da una satira tutt'altro che di buon gusto come si vede. Insomma, il detto «scherza con i fanati, ma lascia stare i santi» vale doppiamente tranne a casa nostra.

# Alla sbarra il tunisino in odore di attentato

Nel corso di un'intercettazione avrebbe manifestato in codice l'intenzione di colpire presto a Milano

**La telefonata: «Ho sognato che sono morto. Si è presentato a me l'Angelo della morte e mi ha detto: "Devo prendere la tua anima". Vado a sposarmi a Milano venerdì o sabato»**

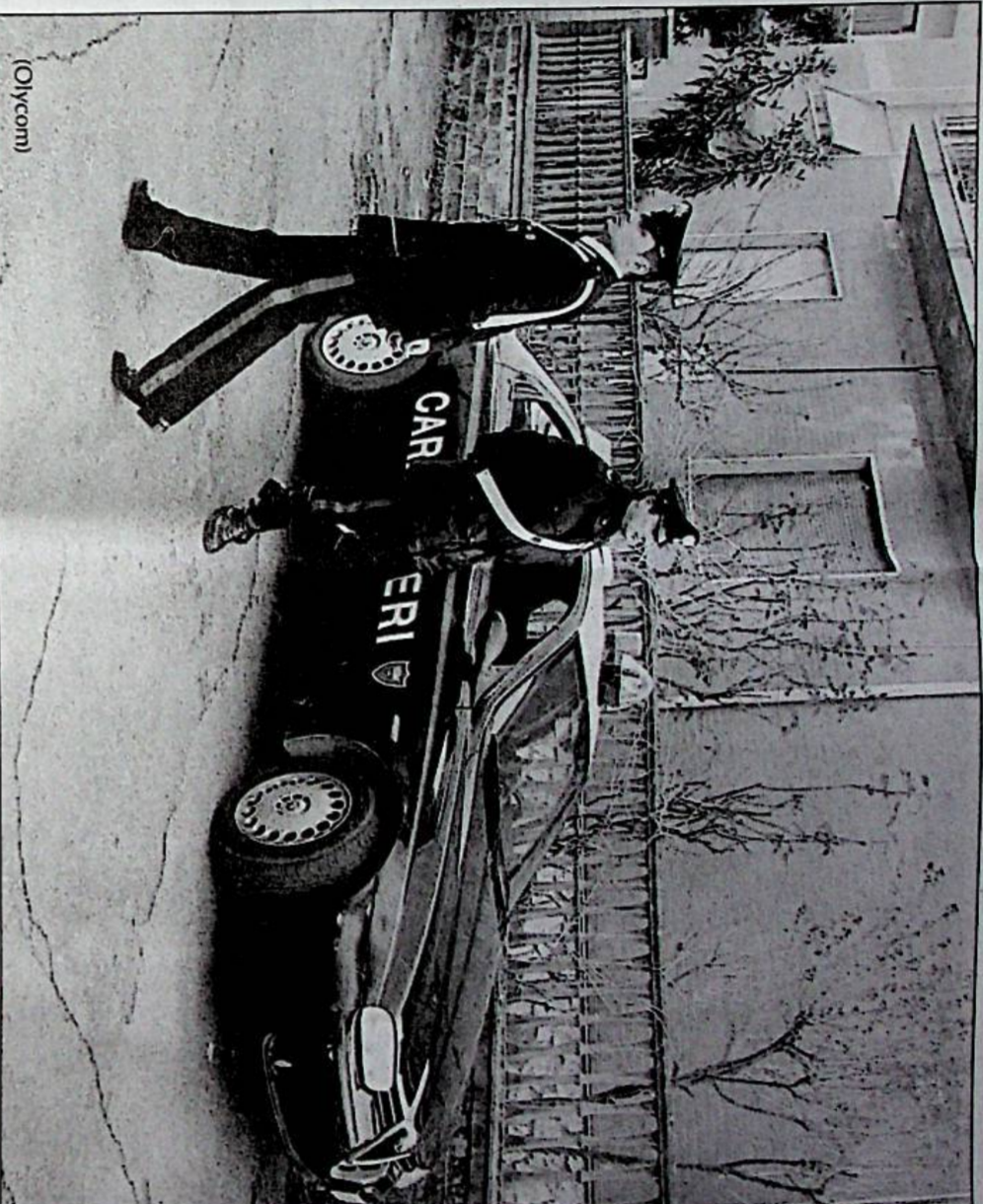
ROBERTO FIORENTINI

passano inosservate.

Da Piacenza parte immediatamente una informativa alla procura distrettuale di Bologna. Luca Tampieri, sostituto procuratore della Dda, fa valutare la traduzione della telefonata agli specialisti dei Ros, che si occupano di terrorismo islamico.

Le immagini evocate dal giovane, possono essere inquadrate nell'ambito del lessico criptico degli jihadisti, rispondono gli specialisti. Il "matrimonio" è sinonimo di attentato e tutto assume ancor più questa interpretazione, considerando i riferimenti alla morte. Parte subito la caccia per rintracciare prima che sia troppo tardi.

L'informativa è stata diramata anche alla Digos della polizia che, da tempo, conosce il tunisino come spacciatore di eroina e come piccolo truffatore. Gli agenti sanno che, in qualche modo, è coinvolto nei traffici illeciti dello zio proprio in materia di immigrazione clandestina. Sanno che è un musulmano che è spesso defitto all'alcol e che vive di espedienti: senza una fissa dimora. Difficile dunque riuscire a rintracciarlo o seguirlo per capire le sue reali intenzioni. Ma la Dda bolognese, non vuole correre rischi, e così ordina l'immediato fermo dell'uomo. Il lavoro è affidato ai carabinieri che seguono le tracce del cellulare. Dalla città emiliana, l'uomo si sposta con una velocità vorticosa. Il tempo stringe perché



(Olycom)

dalle conversazioni si è capito che potrebbe colpire a struttissimo giro di posta: al massimo entro 48 ore. Gli specialisti delle comunicazioni sono sul tracciato delle gabbie dove il segnale del cellulare si appoggia e finalmente riescono a individuare in un quartiere di Milano occupato stabilmente da comunitari di Tarek: viene bloccato in mezzo alla strada. Al momento del fermo non ha né armi, né esplosivo. Un istante dopo si chiude in un assoluto mutismo: ai carabinieri non dice più nulla.

Quando la notizia del fermo si diffonde il magistrato bolognese si illude a confermare, «Vedo un'extra comunitario e una velocità vorticosa. Il tempo stringe perché

Sono ancora in corso le verifiche, per ora gli viene contestata solo la violazione della Legge Bossi-Fini. Gli inquirenti hanno però riferito di contatti con ambienti del radicalismo e della clandestinità. Nonostante un ordine di espulsione, non ha mai abbandonato l'Italia

ammissione dello stesso magistrato, la situazione è ancora molto delicata. Gli inquirenti parlano di contatti con ambienti del radicalismo sia nel reggiano, sia nel piacentino. Quello che è certo è che Tarek poteva contare, attraverso lo zio in Tunisia, di una rete paralela che gestiva l'arrivo di

clandestini in Italia. Del resto è noto, che soprattutto Piacenza, nella zona del Torrione Fodesta, centro culturale e musicale, vi sia un passaggio continuo di immigrati senza il permesso di soggiorno. Da qui un tempo faceva tappa anche un autobus che trasportava, marocchini e tunisini, nei loro paesi d'origine, evitandogli i controlli alle frontiere. La storia di Tarek sembra, dagli elementi raccolti, molto simile a quella di tanti giovani che vengono reclutati dagli imam ultra radicali che gestiscono le moschee del nord. Tarek, infatti, vive nel piacentino da circa sette anni. Ha subito un'espulsione, ma non ha mai abbandonato l'Italia. Vi è rimasta

## Islamici "moderati" all'attacco della Lega

Il presidente dell'Ucoii, già prima dell'assalto al consolato italiano in Libia, scrive a Ciampi: ci tutei dalla "pervicace protervia di individui appartenenti al governo della Repubblica"



benica razzista e anti islamica la sua regione d'essere mediatizzata ed evidente. Ma se il concetto non è chiaro a Ciampi lo riascolso più avanti, puntando il dito proprio contro una componente del governo, «In questo nostro paese che si vuole liberal-democratico, regolato nei suoi grandi principi da una Costituzione scritta da uomini e donne che avevano vissuto e combattuto la dittatura fascista e la sua abstrazione razzista e antisemita... scrive pomposamente Dechian- ci troviamo nella difficile posizione di quelli che dovrebbero subire senza reazione alcuna, la violenza verbale e la pervicace protervia di individui appartenenti al governo della Repubblica, che nelle sue mani, signor Presidente, hanno giurato di essere fedeli alla Costituzione e alle leggi dello Stato». E in funzione di questo ecco la richiesta da parte degli islamici di una punizione esemplare. «Per tutte queste ragioni e perché sceltiamo la sua alla magistratura

come la più solida garanzia alle derive di una politica per qualche verso ortodossa ed opportunistica, siamo a chiedere un suo autorvole intervento affinché i musulmani e non solo loro, possano continuare a

guardare al Colle come ad una vigile e abace scrutania che protegge il viver civile e la concordia nazionale. Non poteva poi mancare una vecchia rima che poi si è materializzata. Tale comportamento

Nella lettera se la prendono con la stampa italiana che ha pubblicato le vignette, accusandola «di andare alla deriva e mistificare la realtà»

irresponsabile e provocatorio - appunta ancora il membro della comunità islamica - oltre ad avvertire il clima civile del paese, causa un notevolissimo danno d'immagine all'estero ed in particolare nei paesi

musulmani destinatari del nostro export, in cui si sta rapidamente dilapidando un capitale di stima e rispetto ad accumulare in decenni di relazioni cordiali e corretta pratica commerciale. Il tutto si chiude con un ricordo e una citazione coranica. «La Gente del Libro infatti è stata tutelata per secoli dal rigore della legge islamica e dalla tradizione profetica, che in un detto riferito da una catena autentica di trasmettitori, ammoniva i musulmani con queste parole del profeta Muhammad (pace e benedizione su di lui): Chi mancherà nei confronti di un dhimmi (un cristiano o un ebreo che vive in terra d'islam) avrà per nemico nel giorno del Giudizio». Tutto giusto: anzi giustissimo. Ma difficilmente conciliabile con le parole dell'imam danese Abu Laban che ha sollevato il "problema" delle vignette e che parzialmente, qui in Italia, a convogli islamici in cui si chiedeva la punizione dei miscredenti con lo squartamento e la decapitazione. Ad essere scritte oltre che gli ebrei anche i cristiani. Anche in questo caso sono dichiarazioni certificate dalle procure delle repubbliche di questo stato.

R.F.

## La PADANIA

Direttore politico  
**UMBERTO BOSSI**  
Direttore responsabile  
**GIANNI LUIGI PAVAGONE**  
e-mail: direttore@lapadania.net  
Vicedirettore  
**LEONARDO BORGIANI**  
e-mail: labor@lapadania.net

Direzione e Redazione  
20161 Milano - Via Beltramo n. 41  
Tel. 02/662461 - Fax 02/66246326 e-mail: segreteria@lapadania.net

**EDITORIALE NORD Soc. Coop.**  
Sede Legale: Via Margutta, 5 - 21100 VARESE  
Sede Operativa: Via Beltramo, 41 - 20161 MILANO

**PUBBLICITÀ MEDIA PADANIA**  
Tel. 02/66242333  
Fax 02/66240320  
E-mail: publicita@lapadania.net  
Tiratura a modulo - tel. nazionale 076 esclusa  
base mm 38 x altezza mm 50

Comunicazione: € 108  
Aste - Premiati - Legati: € 129  
Ricerca personale (vercelli) € 83  
Membriete di 1° pagina  
Preseriale di 1° pagina  
fiumi 78 x mm 113 € 672  
Supplementi  
Copie (prima eultima) + 50%  
Venditore di copie + 20%  
Ultima pagina + 20%

ABBONAMENTI:  
Sei giorni in settimana  
fascicolo il lunedì  
€ 275,00 annuale  
€ 140,00 semestrale  
**ABBONAMENTI SPERICALI**  
Socio sostenitore: € 350,00  
Cassa post. 1625 - 20123 Milano  
L'abbonamento corrisponde a pagamento per via  
Cognome e indirizzo  
€ 2,00 su richiesta accompagnata dall'importo + spese postali.  
Spec. in ab. post. - 45% - Art. 2 Camera 20  
Lettera B legge 662/96 Milano



C'È ANCHE QUALCHE RIMPROVERO

# Per Calderoli molta solidarietà

## «Davvero ci dobbiamo adeguare ad individui il cui modo di pensare appartiene al Medioevo?»

**Ma quale Islam moderato?**

STEFANO SERAFINI, Bologna

Desidero esprimere solidarietà e incoraggiamento a Roberto Calderoli. Vignette satiriche o magliette possono anche non piacere ma scatenare violenze è segno di un'inaccettabile barbarie che all'alba del terzo millennio gli islamici continuano a manifestare. Dimostrazione questa che non esiste un Islam moderato: i musulmani sono su posizioni integraliste e inconfondibili con la nostra cultura e concezione di libertà.

**La democrazia è un valore sacro**

STEFANO RUOZZI, Bologna

Egregio direttore, abbiamo passato il segno. Tutti i mezzi di comunicazione ci hanno fatto credere che l'assalto ai nostri conazionali fosse motivato dalla scelta di Calderoli di indossare una maglietta con su stampata una delle famose vignette su Maometto. Possiamo discutere sulle opportunità politiche e diplomatiche di compiere, in questo preciso momento, da parte di un ministro della Repubblica, una scelta tanto eccitante. Non possiamo invece discutere, credo, sulla libertà di ogni nostro contraddittorio di esprimere le sue idee, qualunque esse siano, in tutti i modi che egli ritenga opportuni. Siamo essi discorsi, pubblicazioni, opere artistiche di ogni genere.

**Forza Roberto, sei un uomo libero**

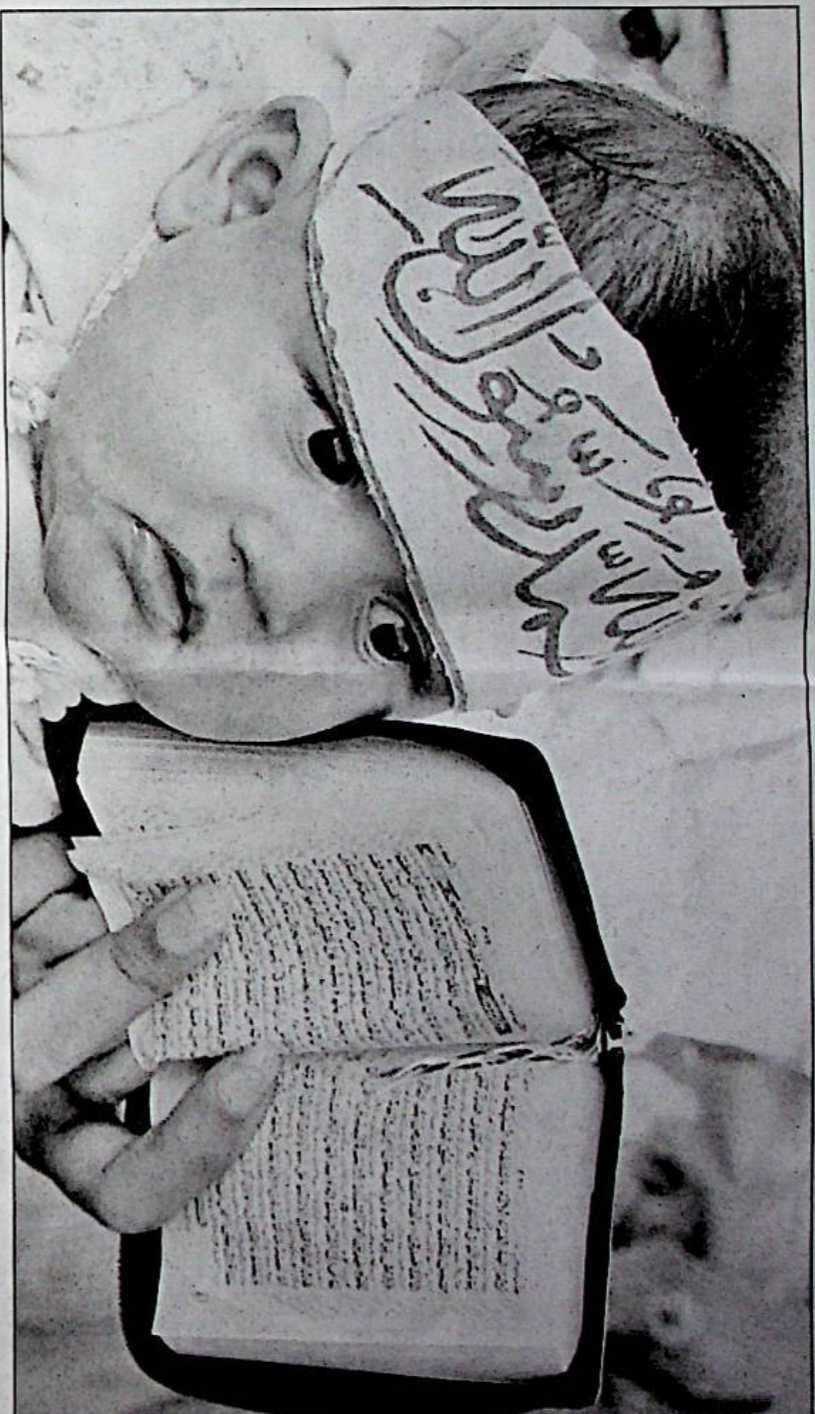
ANGELO MABELLINI, Cremona

Ma dove è finita la libertà di stampa e di opinione? Davvero ci dobbiamo adeguare ad individui il cui modo di pensare è del medioevo? La nostra società è così meschina e vigliacca che per i propri interessi, convenienze o paure si ingroscchia davanti a chiunque ci possa macchiare? Calderoli si è comportato da uomo libero e dovremmo esser fieri del suo coraggio. Forse non sarà più ministro ma avrà l'ammirazione di tutti gli uomini e le donne liberi come me.

**Siamo senza spina dorsale**

FABIO LATINA

Vi scrivo per incoraggiarvi ad andare avanti nella vostra lotta: difendere i nostri valori spirituali e le nostre tradizioni. Io lavoro in un magazine all'ingrosso dove ci sono molti extracomunitari e tutti i giorni cerco di diffondere le mie idee. Siamo diventando un popolo senza spina dorsale, un popolo che non conosce la propria storia, un popolo antico ed esterrefatto verso culture che, a mio giudizio, non hanno niente da insegnarci. A questo proposito do il mio pieno sostegno all'azione di Calderoli di indossare la t-shirt con le ben note raffigurazioni di Maometto.



Anche i piccoli reggono il Corano in segno di sfida durante una manifestazione anti-occidentale a Karachi in Pakistan

(AFP PHOTO)

**Un insulto alla Lega**

PIETRO CARNAZZI, Biella

E così Berlusconi su invito del federalismo islamico ha chiesto e ottenuto le dimissioni di Calderoli reo di aver solidarizzato con la evulsiatema Danti-marca per la questione delle vignette satiriche. Calderoli il ministro più logorante della Lega, l'uomo di Logoraggio e delle molte modazzioni che più volte hanno salvato in corrier il mandato del Berlusconi, viene invitato a dimettersi per aver tenuto un atteggiamento fermo contro i comportamenti invidiosi dei fanatici islamici a differenza della classe politica italiana perennemente in ginocchio e senza un minimo di orgoglio e di dignità. Questo è un insulto alla Lega e alle sue idee come lo fu l'aggressione fisica all'onorevole Borghese sul treno Tortino-Milano.

**Bengasi? Solo una coincidenza**

OMAR VALENTINI, Salò

La protesta scoppiata contro il Consolato italiano a Bengasi è partita dai fedeli che avevano assistito a un sermone del venerdì contro la pubblicazione delle vignette satiriche su Maometto e che nella speranza della trovata golpistica di Calderoli, il consolato italiano è stato colpito solo in quanto unica rappresentanza occidentale presente a Bengasi. La protesta non era diretta contro l'Italia ma verso l'Occidente "phalerno" in generale. Si è dunque trattato di una contraddizione temporale di eventi. Il ministro Calderoli non sarebbe però stato così sfornato, incapendo in tali circostanze, se avesse usato maggiore accuratezza. Vignette blasfeme e barzellette su Gesù

**E la sinistra si pavoneggia**

GUIDO

Gentile direttore, la mossa di Calderoli è stata infelice e non condivisibile per una serie di motivi. Siamo in campagna elettorale e ovviamente chiunque non vede l'ora - i nostri "alleati" in primis - di strappare un voto alla Lega Nord. Mi meraviglio che Calderoli non abbia pensato. Ora siamo diventati la beffa dei politici italiani, a partire da Prodi. Quanto fatto da Calderoli si commenta da solo, e tutti i giornali e le tv a ripetere la frase con solennità.

**Rossi ottusi e pecoroni**

ANDREA PESENTI

Direttore, ma quanto è legata la morte degli 11 libici alla maglietta di Calderoli? Non penso proprio sia una conseguenza diretta. Questo denota quanto l'islam tenda ottusi tutti i rappresentanti di centro sinistra che attendono a spada tratta i fondamentalisti.

**Gheddafi deus ex machina**

REMO RIVA, Odense (Danimarca)

Andare in giro con la maglietta con il volto di Bin Laden è meno discutibile o offensivo che andare in giro con la "t-shirt delle vignette". Bin Laden è un assassino che vuol farci tornare nel

Medioevo. Al contrario, i disegnatore delle vignette non hanno ordinato l'omicidio di nessuno, anzi si ritrovano con una taglia sulla testa. Il problema non sono le magliette, e nemmeno le vignette, ma l'integralismo islamico che tutti i paesi arabi, specie quelli dell'Opec, stanno usando per mantenere il potere che hanno con il petrolio. Vi siete mai chiesti come mai tutto questo fenomeno sia accaduto proprio in Libia? Semplice. Gheddafi vuol strappare un prezzo più alto per il gas e sta usando gli integralisti per ottenerlo. La Libia non è un paese democratico e non si muove un granello di sabbia senza che Gheddafi lo voglia.

**Un banale pretesto per annientarci**

PIO MITTANODAGHE

Suavia, smettiamo di prenderci in giro. Le vignette non centrano nulla. Sono anni che si fa scinta su tutte le religioni indistintamente, sono anni che anche i nostri umoristi disegnano vignette che hanno come soggetto le contraddizioni del mondo arabo. Mi darebbe molto fastidio se i musulmani pensassero che siamo così stupidi da non credere che questo sia solo un pretesto per silenziare l'ennesimo attacco all'Occidente.

**Tutto previsto e prevedibile**

MAURIZIO SOLE

L'operazione al consolato italiano di Bengasi era preordinata. Il dittatore beduino Gheddafi attendeva solo l'occasione per scatenare anche nel suo Paese orde di assatanati travestiti da pastoran di Allah. Queste mense musulmane agiscono a comando in nome

e per conto di regimi criminali, di fanatiche oligarchie religiose che hanno dichiarato guerra all'intero Occidente a democrazia e libertà, cultura e religione, a tutto ciò in cui noi crediamo.

**L'Italia al bivio, libertà o schiavitù?**

GIULIANO CITTERIO

Tutta questa storia delle vignette ha quantomeno permesso di chiarire due cose: la predisposizione alla caduta definitiva di baraglie davanti agli invasori islamici e il manifestarsi del desiderio ben espresso dalla sinistra e dai suoi magistrati (e fino ad oggi latente nel cosiddetto centrodestra) di far fuori la Lega Nord. Il ministro Calderoli non ha fatto altro che chiarire la situazione con la sinistra l'islam sarà qui da domani, con la destra alla Fratelli-Prisani-Berlusconi l'islam ritarderà solo di qualche giorno. Il nemico sembra ormai solo la Lega Nord. Se Calderoli ha fatto una provocazione si può dire altrettanto dell'onorevole Santanchè che ha scritto un libro sulla dura condizione delle donne musulmane, ma nessuno ne chiede le dimissioni. Ormai il popolo italiano è all'ultima fermata: deve scegliere con il suo voto se rimanere libero, occidentale e civile o farsi trascinare dai "suoi" rappresentanti nell'oscuro baratro dell'integralismo schiavo del Corano.

**Chi provoca veste la t-shirt del torto**

FABIO SICARI, Bergamo

Manifestare le opinioni è legittimo. Essere bersaglio dell'urto violento dei musulmani non può giustificarsi mai. Tuttavia, Calderoli non doveva provocare l'altra

religione. Parlarne sì, anche in modo forte e determinato. Provocare no. Il rischio è di indossare la maglietta del torto.

**Il fu ministro con le palle**

LETTERA FIRMATA

Esprimo il mio più grande ringraziamento al ministro Calderoli: è uno dei pochi che ha le palle. Se lo costringono a dimettersi non vado a votare e vi assicuro che come me ce ne sono tanti. E ora di finirla di fare i buonisti, ma quando si sveglierà questa Europa?

**Europa timorata dall'Islam**

MARIO PALESTRO

Sarebbe ora di finirla con questa Europa di femmine timorate e spaventate da un popolo selvatico, peccoreccio e medievale come il mondo musulmano. L'Europa dei baranchieri viziosi trema, ogni volta che gli islamici alzano la voce.

**Loro in casa nostra e noi dormiamo**

POTERE SCIENTIFICO

Non posso che esprimere tutta la mia solidarietà a Roberto Calderoli che ha avuto il coraggio di indossare una maglietta con sopra stampate le fantomatiche vignette islamiche.

Alla sinistra che si è scagliata contro il ministro ricordiamo che i musulmani vengono in casa nostra con tono arrogante a dettare legge e ora vogliono anche limitare la nostra libertà di parola. E l'Europa? Ovviamente dorme.

**Mai più tegan dur**

LUCA FOSCOLO, Bergamo

Forza Calderoli, si ricordi il manifesto della Lega «Mai più tegan dur». In questo momento non c'è miglior detto. Io sono con lei, purtroppo ora il Carroccio deve continuare da solo la battaglia per salvare l'occidente dal pericolo islam.

**Pisanu controlla anziché attaccare**

FAMIGLIA FORMENTI, Monza

Piena solidarietà a Calderoli preso come scusa dai libici per attaccare il consolato italiano. Non si dovrebbe permettere anche il governo, ministro Pisanu in testa? Che pensino a fermare l'invasione islamica dal mare invece di attaccare la Lega Nord.

# il federalismo

## Independence Day



La settimana indipendentista  
L'8 febbraio 2006, il giorno dell'Indipendenza degli Stati Uniti, si celebra il federalismo. Un tema che ha occupato il dibattito politico e culturale italiano per anni. In questa settimana, il giornale dedica un numero speciale al federalismo, con articoli e inchieste che esplorano le diverse visioni di questa forma di governo. Tra i temi trattati: il ruolo del federalismo nella storia italiana, le sfide attuali, e le prospettive future. Il numero è arricchito da una rubrica di opinioni e da un'inchiesta sul movimento federalista in Italia.

## NEL NUMERO IN EDICOLA DOMANI

- Padani e baschi: Liberi Liberi! Con l'identità, il federalismo fiscale
- E Bossi: Pronto, Silvio? Ti passo il presidente Bilbao
- Dalle Alpi all'Etna: uniti e indipendenti

- Quando il tricolore non sventolava ancora
- Una Repubblica fondata sul furto
- Dove c'è libertà quella è la mia patria

- Treni, pulci e zecche I soliti parassiti di Stato
- Hamas, chiamata anche Cassa del Mezzogiorno

NELLE EDICOLE DI PIEMONTE, LOMBARDIA E VENETO

NOVITÀ: È POSSIBILE SOTTOSCRIVERE L'ABBONAMENTO POSTALE. PER INFORMAZIONI TEL. 02.66.234.422

# il federalismo